

La comunicazione del rischio

Cdl. In Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro

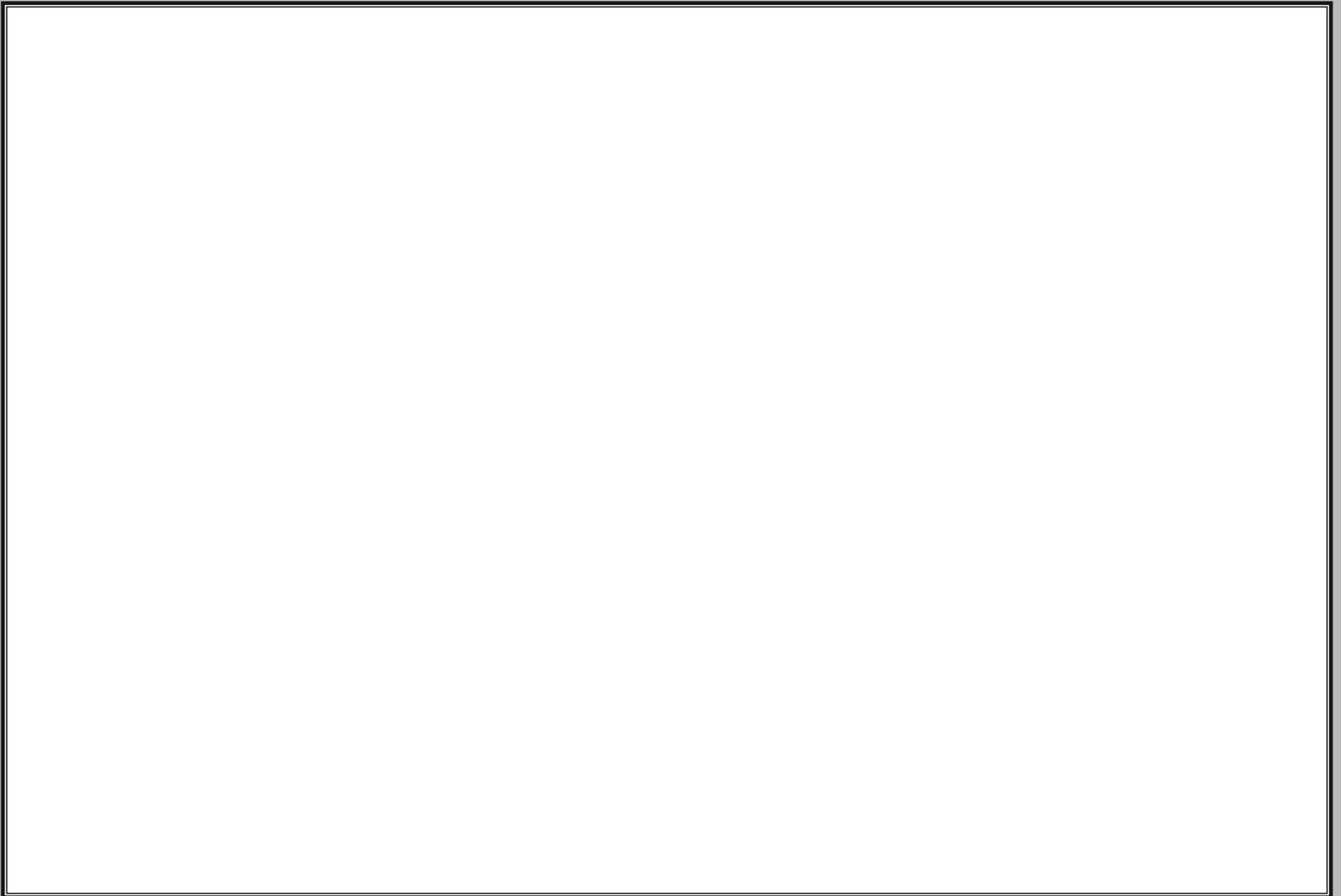
presentazione realizzata grazie all'energia di



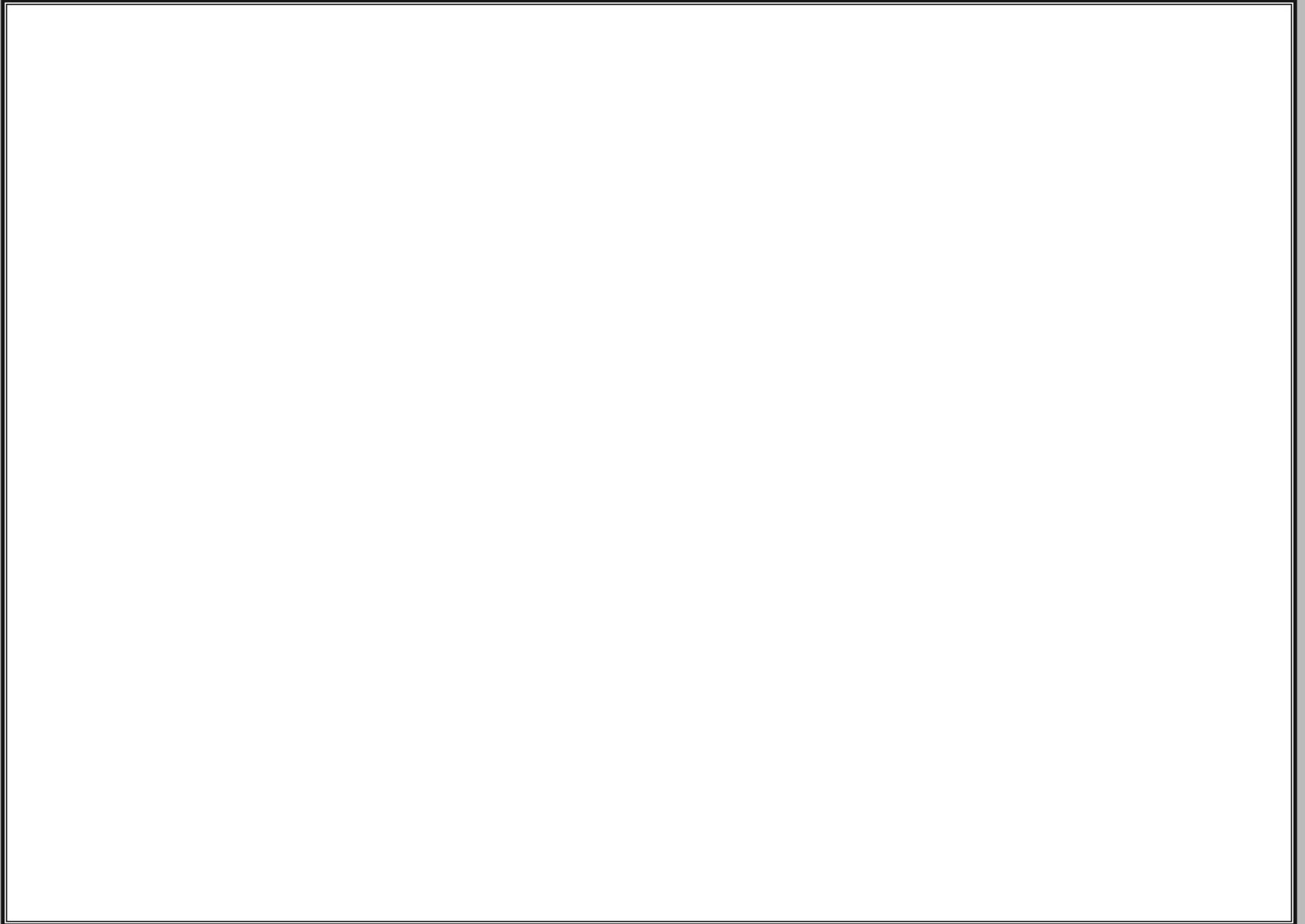
LEZIONE 1

introduzione al corso

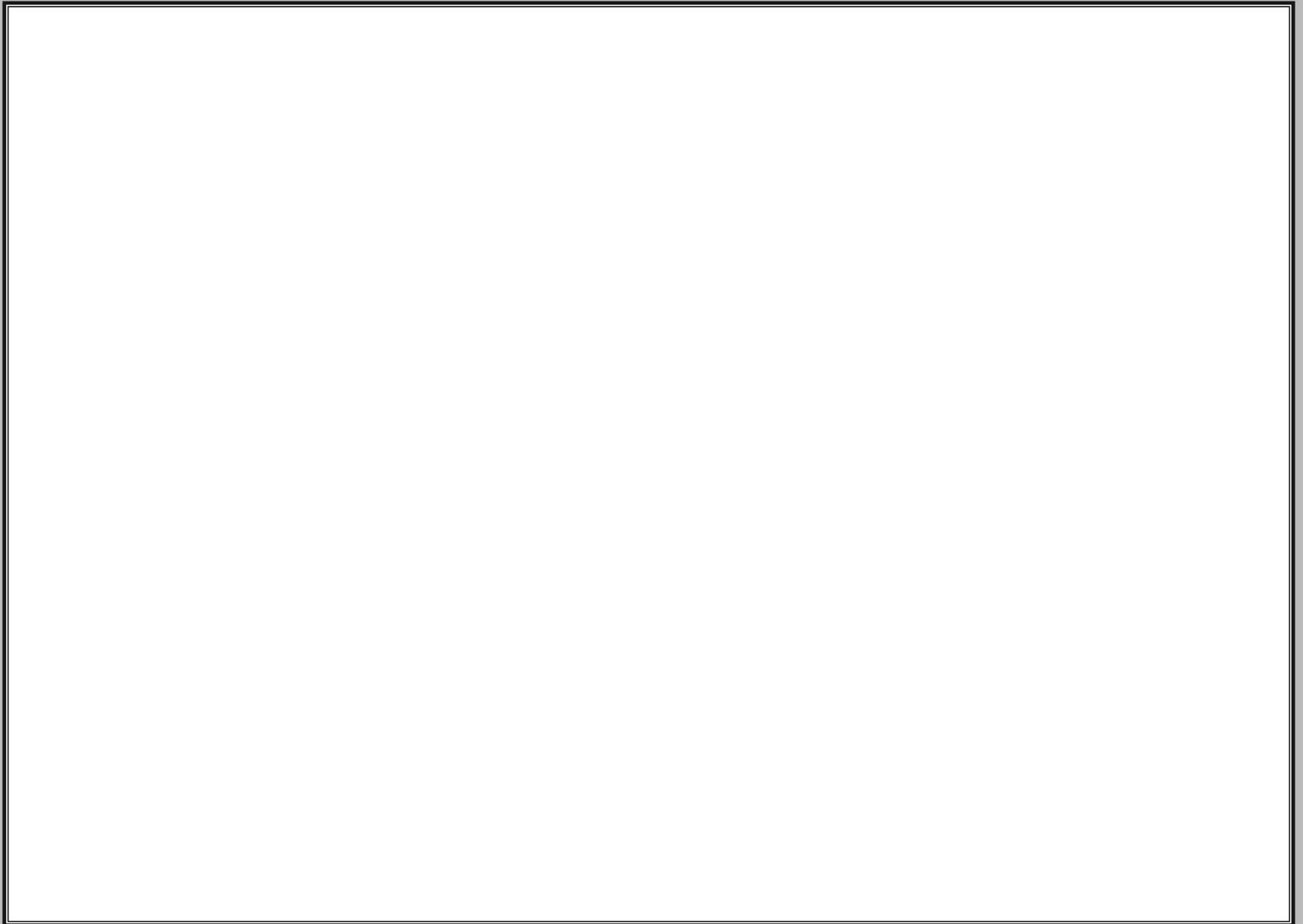
Perchè il tema del corso può essere rilevante per il vostro futuro professionale?



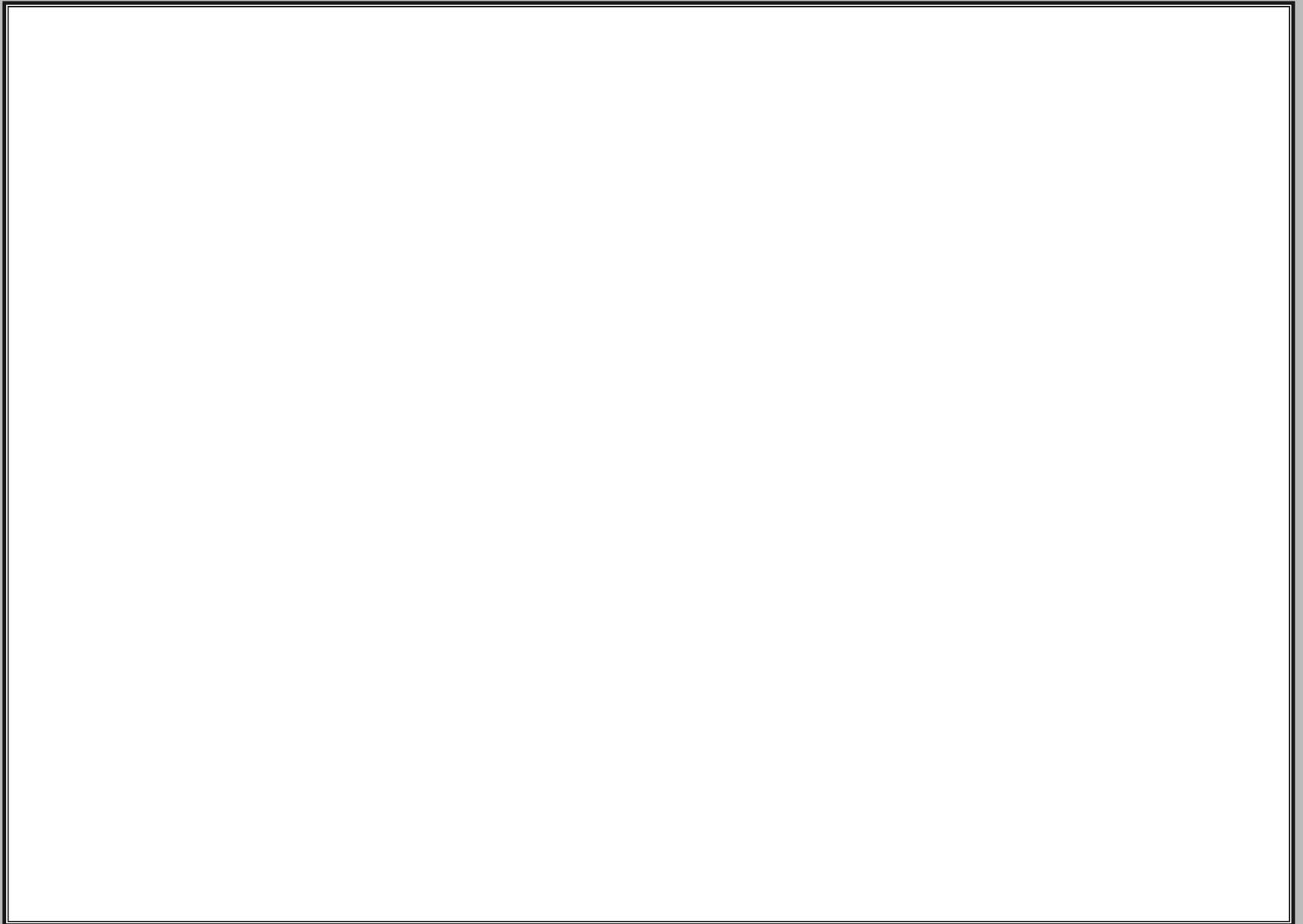
Quando utilizziamo la parola rischio?



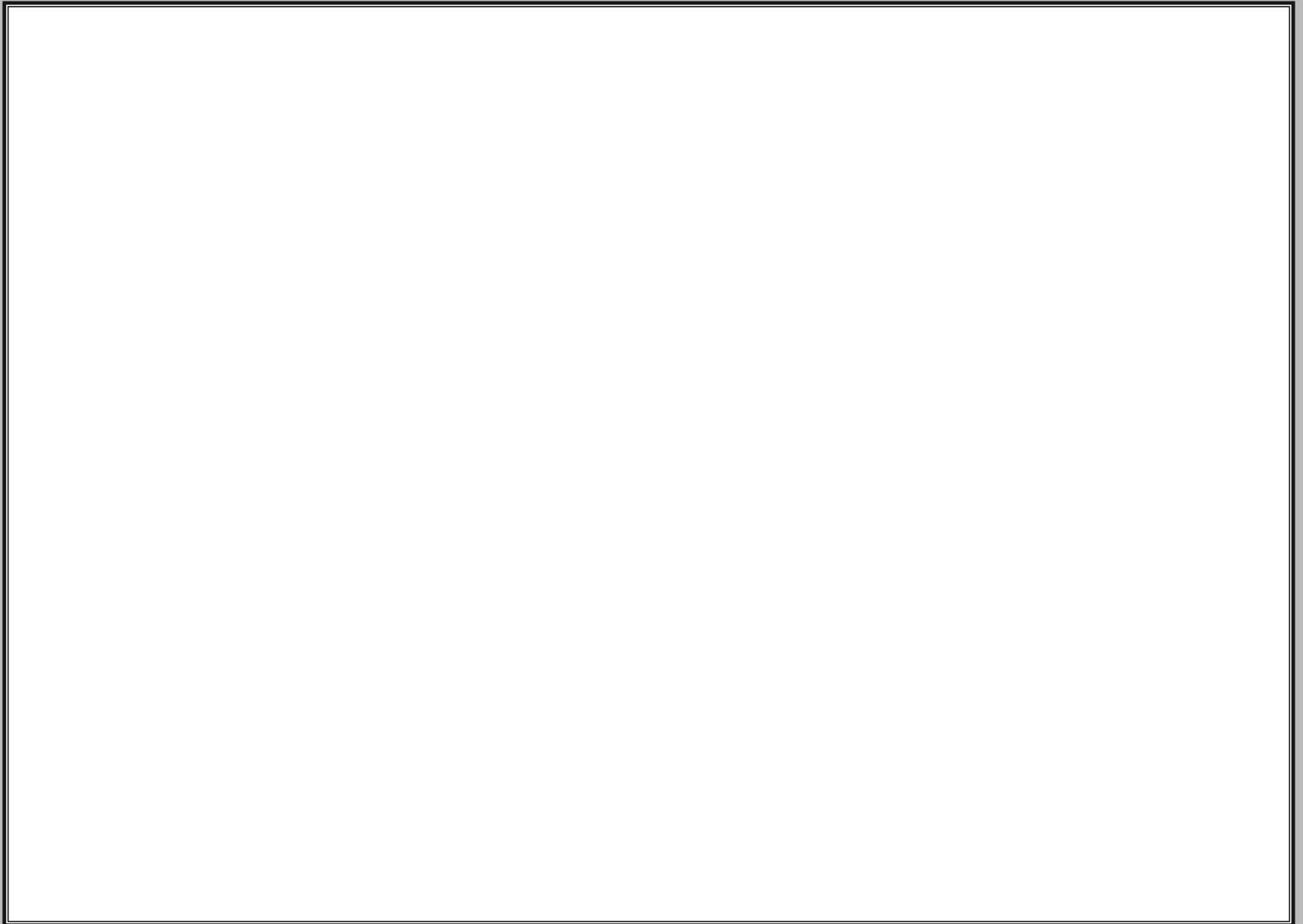
E invece la parola pericolo?



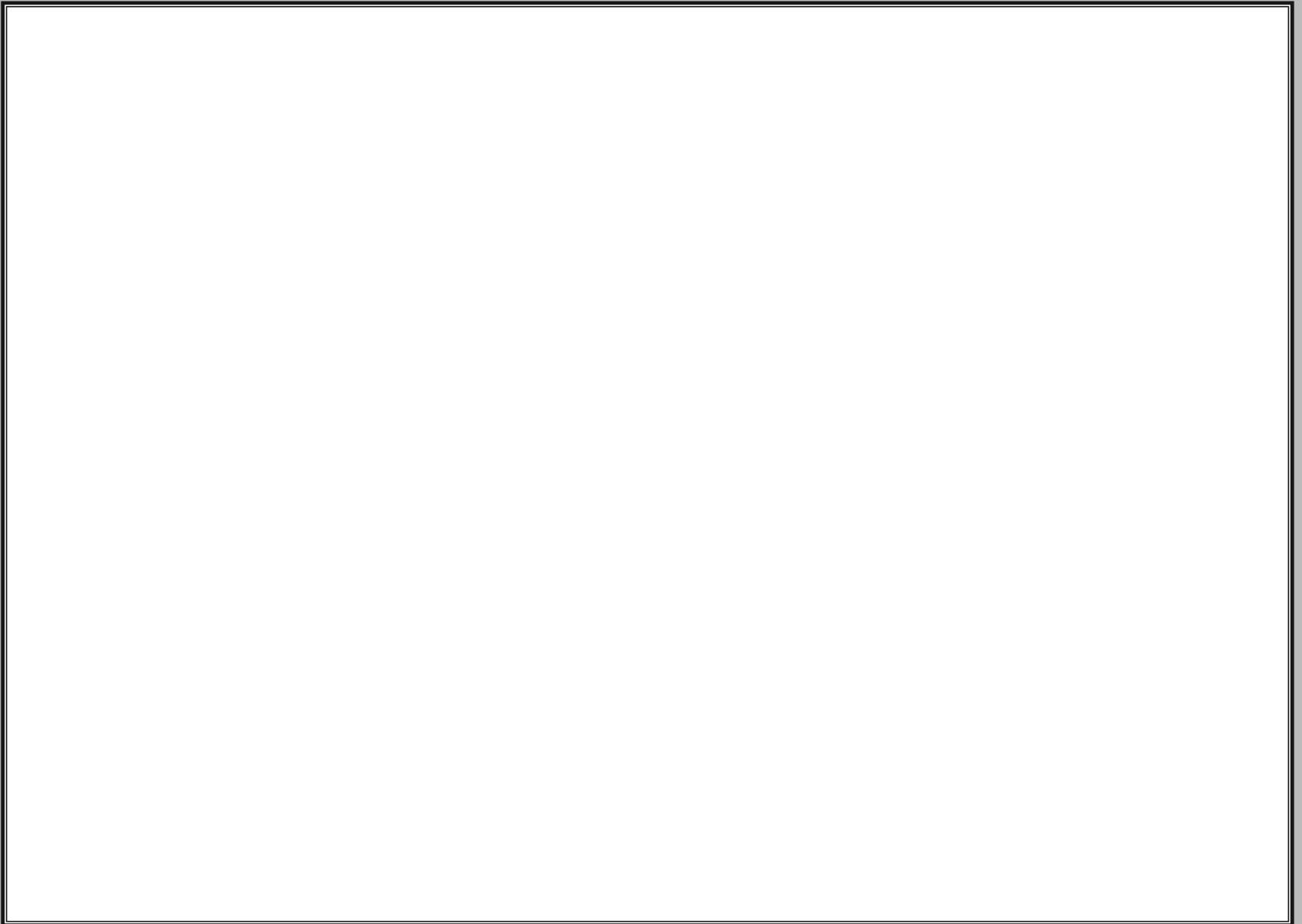
E per che cosa utilizziamo la parola incertezza?



E che cosa intendiamo per sicurezza?



Sinonimi e contrari di rischio

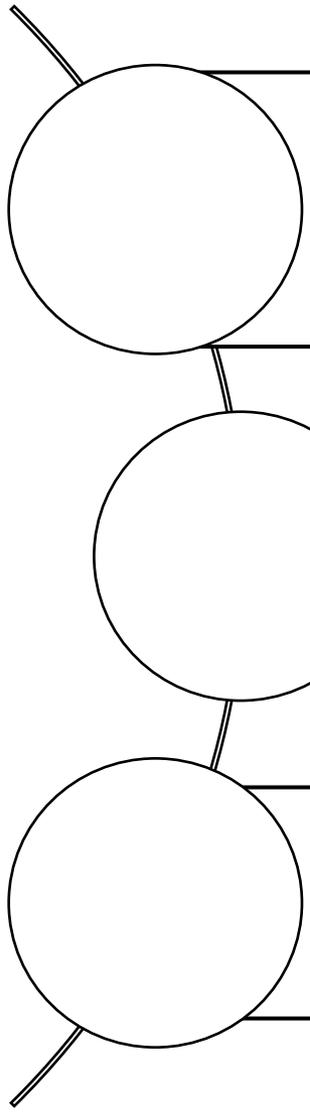


Robert Muchembled e la vita quotidiana nel Medioevo

«La morte era ostentata ovunque, fino ad apparire banale. Le minacce e i pericoli più gravi erano rappresentati dalla fame, dal freddo, dalle epidemie e dalla guerra. Sul finire del medioevo l'offerta di beni alimentari era pressoché inconsistente. Il grano costituiva la base della dieta, ma la sua produzione dipendeva dai capricci delle stagioni. La mortalità infantile era straordinariamente elevata, e la durata della vita breve: raggiungere i quarant'anni era considerato un buon traguardo. Le epidemie di vaiolo, pertosse, febbre tifoidea, sifilide, dissenteria e peste colpivano regolarmente villaggi e città, decimando la popolazione. Le persone che risiedevano nelle zone rurali affrontavano pericoli di tipo diverso. Per esempio, capitava che i lupi aggredissero i bambini e talvolta persino gli adulti nei campi e nei pressi dei casolari. Il morso dei cani selvatici poteva trasmettere la rabbia, e i cinghiali erano noti per assalire i bambini piccoli. Le faide e gli scontri tra clan familiari erano frequenti e violenti, e spesso terminavano solo con la morte. L'insicurezza era diffusa e costante. La notte era considerata il regno di ogni pericolo: il regno di satana, degli spiriti malvagi, delle streghe, dei lupi mannari e degli animali mostruosi. Ma si temevano anche gli eventi naturali capaci di sconvolgere tutto, come le comete, le gelate eccezionali, i terremoti, le alluvioni. Il sistema di credenze con cui affrontare queste minacce erano la magia, la superstizione e la religione».

Quali analogie e quali differenze rispetto al Medioevo?

ARGOMENTI DEL CORSO



La società del rischio

Quando nasce la società del rischio: elementi qualitativi ed evoluzione storica, a partire da alcuni accadimenti fondativi

Comunicare il rischio

I modelli di comunicazione che si sono evoluti nel tempo

Affondi tematici

Rischio e comunicazione del rischio in alcuni campi specifici

Testi + materiali caricati su moodle



Etimologia

Utilizzata in medioriente già nell'antichità, attorno alle prime assicurazioni per i commerci marittimi

In occidente compare attorno al 1500, per riferirsi a tutti quei casi in cui alcuni vantaggi non possono essere ottenuti se non si mette in gioco qualcosa: prendere una decisione della quale, si può prevedere, ci si pentirà se dovesse subentrare un danno che si sperava si potesse evitare.

Gioco d'azzardo e assicurazioni marittime

Con la nascita delle scienze moderne: sostituzione delle limitazioni cosmologiche, morali, religiose all'agire con limitazioni razionali, date dal calcolo delle probabilità che un effetto indesiderato accada nel prendere una decisione rischiosa

Con la nascita del capitalismo entra nella cultura dominante: «colui che lavora con il proprio capitale e non con il credito è qualcuno che non sa sfruttare le possibilità di agire razionale, è colui che non sa prendersi dei rischi»

Tecnicizzazione del rischio

A partire dagli anni '20 del XX secolo diventa ambito di competenza degli esperti:

- economisti: il rischio finanziaria
- ingegneri: il rischio industriale

Rischio come evento avverso quantificabile in modo probabilistico:

$$R = P \times D$$

Probabilità che un evento si verifichi in un arco di tempo x entità del danno causato

Problema:

- come conosciamo la frequenza di accadimento?

Se possiamo calcolare con la quasi certezza la probabilità di essere coinvolti in un tamponamento di automobili (assicurazioni), non è possibile stimare la probabilità di essere vittima di un attentato terroristico

Incertezza vs rischio

Tecnicizzazione del rischio

Per le calamità naturali (terremoti, eruzioni vulcaniche, alluvioni) le Nazioni Unite hanno proposto di definire l'entità del rischio (R) come:

$R = P$ (probabilità di evento) \times V (vulnerabilità del luogo) \times E (valore esposto)

Es. Area sismica ma scarsamente popolata vs area a bassa sismicità ma densamente popolata

V ed E sono fattori che è possibile controllare, P invece in questi casi no

Non fatalità, ma responsabilità

Sempre più importanti:

- valutazione del rischio
- gestione del rischio
- comunicazione del rischio

MODERNIZZAZIONE: «cambiamenti sociali, politici e culturali su larga scala che hanno caratterizzato la storia mondiale degli ultimi duecento anni e che traggono origine dalla rivoluzione (economico-sociale/politico-culturale) della seconda metà del XVIII secolo» (Martinelli, 1998)

- rivoluzione scientifica (metodo scientifico)
- rivoluzione politica (stati nazionali)
- rivoluzione industriale (salto di scala produttivo)

Saldatura tra scienza e tecnica (e politica)

Rischio e modernità

RAZIONALIZZAZIONE: centralità di elementi quali regolarità, ripetibilità, controllabilità, dominabilità, conformità allo scopo sulla base di criteri oggettivi, in cui emerge in primo piano l'aspetto dell'efficienza calcolabile. Cresce importanza del sapere tecnico. Weber: emozione, abitudine, principi perdono di importanza in favore della pura analisi della idoneità dei mezzi rispetto a un fine prefissato.

DIFFERENZIAZIONE: divisione dei compiti necessari alla prosperità di un gruppo sociale. Si distinguono i ruoli e i contesti e nascono enti specialistici funzionali a una determinata area di interesse.

INDIVIDUALIZZAZIONE: rottura del legame sociale, venire meno della solidarietà, isolamento / unicità, originalità e autorealizzazione / autonomia da controlli e vincoli

RISCHIO

in quanto c'è qualcuno (un soggetto autonomo, razionale, competente) per il quale le condizioni dell'ambiente dipendono da comportamenti che egli decide di assumere, sulla base di una valutazione rispetto alle conoscenze in suo possesso

Razionalizzazione, individualizzazione e differenziazione fanno sì che il rischio designi qualcosa che ha a che fare con il calcolo, la previsione, il controllo.

I fattori di rischio non risiedono perciò nella natura in sé, ma «nella condotta degli esseri umani, nelle relazioni che intrattengono, nel loro associarsi, nella società» (Ewald, 1993)

Importante ruolo svolto dallo sviluppo della teoria della probabilità e dalla statistica (1657) (misurazione, archiviazione, classificazione, identificazione della norma e delle sue deviazioni)

Rischio e pericolo

A differenza di pericolo, rischio solo nel momento in cui si affermano specifici saperi che permettono di prevedere e non soltanto di fare fronte a pericoli che si sono già manifestati (prevedibilità e consapevolezza di un fenomeno).

Luhmann: si ha un rischio quando il verificarsi di un evento (dannoso o vantaggioso) è ritenuto connesso a una decisione sui comportamenti da assumere.

Pericolo è un evento dannoso il cui verificarsi è estraneo a qualunque decisione.

PIU' SIAMO IN GRADO DI PREVEDERE E CONTROLLARE IL CORSO DEGLI EVENTI, PIU' IL CAMPO DEL RISCHIO SI ALLARGA

Incertezza non è calcolabile, il rischio sì